



Mercoledì 28 Giugno 2006

Chiudi

## «La sfida della Sapienza: essere l'agorà della città»

di DIANA LETIZIA

Sarà l'agorà della Capitale, una piazza in cui respirare arte, camminando di sera nei viali del sapere della Prima Università di Roma. La Sapienza, per il secondo anno, apre le porte di sera e lo fa con la vocazione di diventare un luogo in cui le persone possano godere della cultura in tutte le sue forme. Entrata gratuita per gli spettacoli, a pagamento solo il cinema, (5 euro, 4 per gli studenti), l'Ateneo è pronto a candidarsi come uno dei posti più ambiti dell'Estate Romana dal 4 al 22 luglio.

«Tutto è nato dalla follia di alcuni di noi - spiega il rettore Renato Guarini - : volevamo far sì che gli studenti vivessero l'Ateneo fino in fondo. La Sapienza è l'unico vero campus che esiste a Roma e abbiamo pensato che era giusto sfruttarlo. L'anno scorso è stata la prima volta, quasi sperimentale. Ora, invece, grazie alla collaborazione del sindaco e del Comune, siamo nel programma ufficiale dell'Estate Romana».

Non stride l'accostamento tra tempio della cultura e fulcro del divertimento?

«Gli scopi sono essenzialmente culturali, ma il fine è soprattutto di aprire la città universitaria non solo agli studenti ma alla popolazione di Roma, partendo dal presupposto che l'Ateneo deve saper diffondere il sapere in tutte le sue forme. Fare concerti e incontri è uno dei modi più efficaci per attirare i giovani. Lo spettacolo leggero è alternato da eventi culturali più importanti, come le conferenze. Mi sono accorto che se organizziamo incontri solo scientifici magari gli studenti non partecipano ma se sono intervallati a eventi più lievi i ragazzi sono presenti».

In cartellone oltre a nomi conosciuti ci sono anche band e gruppi teatrali di studenti. Come hanno collaborato i ragazzi?

«Durante l'anno accademico abbiamo bandito concorsi per partecipare al teatro e per il Festival SIM, Sapienza In Musica. Abbiamo anche un giornale dell'Università e la radio che sarà la voce narrante dell'evento in collaborazione con Radio Rai e Radio Scigno».

In programma c'è una conferenza sull'immigrazione. Come è cambiato l'Ateneo da questo punto di vista?

«L'immigrazione è un argomento rilevante per le analisi sociali e statistiche e ha molta importanza per un'Università come la nostra che assorbe studenti dalle diverse aree. C'è stato un aumento delle immatricolazioni di studenti stranieri ma la sfida parte quest'anno perché le giornate di orientamento, "Porte aperte alla Sapienza", le facciamo durante la manifestazione, dall'11 al 13 luglio (l'ultimo giorno fino alle 24, ndr). Prevedevamo che diminuissero le iscrizioni ma non è stato così: abbiamo avuto più di 20mila matricole l'anno scorso. La mia amarezza è quando si leggono su giornali importanti graduatorie di merito

sugli atenei che non tengono conto delle vere attività delle Università. Sono colpito dal semplicismo utilizzato da testate che si dicono autorevoli e che in realtà penalizzano gli atenei pubblici».